

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI  
UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

## SOMMARIO:

*Mentre la guerra passa..... (e. f.) - Chiacchiere vagabonde (Eugenio Fasana) - Gita fluviale Lecco-Trezzo d'Adda (d. g. c.) - Corno Stella (Ettore e Cornelio Clerici) - La Regione Alpina della Savoia, continuazione (Prof. Luigi Giannitrapani) - Elenco dei Soci della S. E. M. sotto le armi - Invito all'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Escursionisti Milanesi.*

## MENTRE LA GUERRA PASSA.....

Si combatte oltre confine. Da un mese echeggiano nel nostro paese le voci dimenticate degli aspri spiriti belluini. Perchè il satanico orgoglio d'oltralpe ha infranto un sogno arcadico.

Aderenti alla mutevole realtà, anche noi ci siamo messi, costretti, al corrente con la storia. Perchè non si può rimanere idillicamente a coltivare il campicello del quieto vivere quando due grandi concezioni della vita cozzano.

Noi non sappiamo molto di politica estera; ma pensiamo che, se oggi sull'Europa ondeggiavano selve di baionette, è per l'accusa, è per la difesa: per la difesa armata contro un brutale spirito primigenio, contro la teoria del pugno, contro la millantata volontà di potenza. Perchè il buon diritto non deve sedere solo sulla punta vivida della baionetta o sulla « bocca rotonda del cannone ». Abbiamo diritto tutti di percorrere le vie del libero mondo senza paventare la brutale zampata che schiaccia.

Guerra quindi in nome del diritto violato, dell'umanità oltraggiata.

Ma non per questo solo, si combatte. Si combatte per rialzare il nostro prestigio; per compiere l'unità del nostro paese — realtà fisica, storica, etnica. — Nelle grandi ore bisogna sapere rinnovarsi. Il nostro deve essere un sereno e chiaroveggenza amore per il nostro paese.

\* \* \*

Nell'ora che volge, i nostri spiriti sono protesi, i nostri occhi sono fissi lassù, dove si combatte, dove si muore, anche.

Sparpagliati, dal muto tumulto di roccia pallida del Trentino alle montagne movimentate della Carnia, dalle rigide muraglie delle Giulie all'Isonzo azzurro ed oltre ancora, una bellissima teoria di fedeli della nostra famiglia alpinistica spende, con sontuosa prodigalità, il patrimonio di energie e di

**15 LUGLIO 1915 ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI dell'Escursionisti Milanesi.**

↳ Vedi l'ORDINE del GIORNO in fondo al Giornale. ↲



preziose munizioni spirituali acquisite nelle fervide lotte con la roccia e il ghiaccio nei giorni sereni, negli attimi belli della vita d'elezione.

La virtù magnifica degli alpini è esaltata. Non è una rivelazione per noi. Lo sapevamo. Un'aristocrazia di essi ha compiuto gesta mirabili di ardirimento forse un poco iperbolizzati; s'intrecciano collane d'episodi... E questa, amici, è la riabilitazione delle nostre, sí, delle nostre « inutili follie alpinistiche ». Per chi seppe audacie sconosciute alle truppe stesse di montagna, oggi è giorno di orgoglio. Il più periglioso alpinismo è attuale, oggi. E voi mezze anime e mezzi corpi, che non sapete osare, e voi splendidi censori, ringuainate le vostre querimonie..... « Follia..... »; e sia pure! Tutti possediamo il nostro granello di follia. Ma « bellissima follia » è questa, che rivive oggi ai nostri confini nell'arena sanguinosa. Preziosa « follia » che è scuola di volontà. Scusate: è la nostra ora, questa.

Ma ne riparleremo; ne riparleremo, se le necessità militari lo consentiranno: poichè noi siamo, ora, come dei valletti pronti a ogni squillar di campanello.

\* \* \*

Un mese di guerra, consacrato a una graduale correzione di terreno. Posizioni eminenti, minaccianti i nostri passi e le nostre vallate — onde costituivano basi formidabili alla meditata aggressione straniera — conquise con metodo sicuro. Possiamo trarne i migliori auspici.

Ma accanto a chi ragiona, non v'ha posto per chi delira. Niente scalpitanti impazienze, o dubbi accoranti, o scatti d'esaltazione; ma la serenità degli spiriti veramente forti. Affrontiamò con magnifica fermezza il destino; un impulso solo ci animi, fatto di forza e di ardore: quello di vincere. Passeremo ore di passione, ore di trepida attesa; sarà lunga la vigilia; lasceremo nella lotta, forse, brandelli della nostra carne medesima; ma il successo deve coronare i nostri ardui sforzi, onde dalla guerra rampolli il senso della vera grandezza. Per chi combatte; per chi resta. Per l'avvenire dell'umanità.

E di questo — in verità, amici — ne abbiamo la confortante certezza.

Giugno 1915.

e. f.

## CHIACCHIERE VAGABONDE

“ PER ROMPERE L'UGGIA „

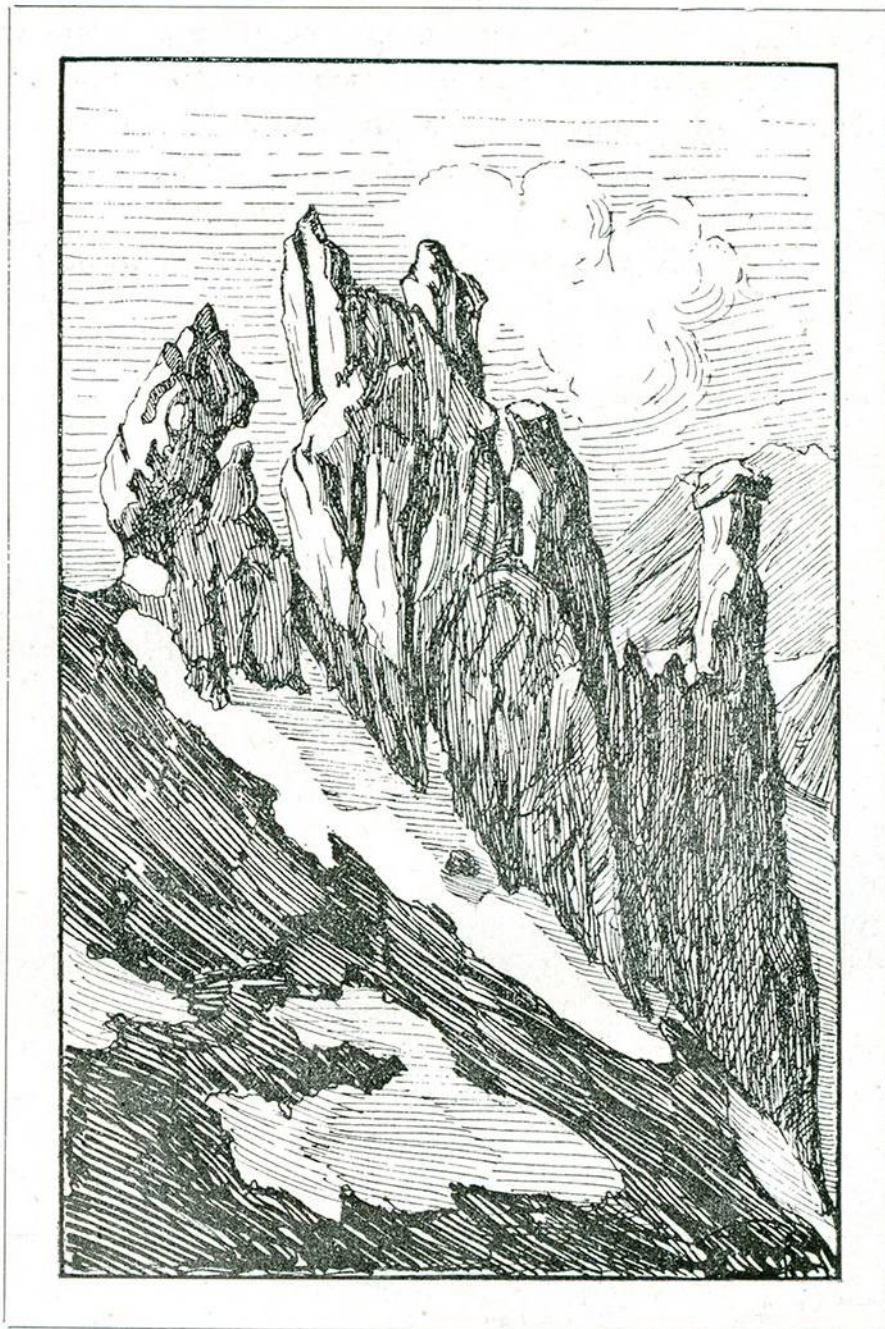
Si saliva aspramente, nella notte illune, protesi verso la montagna misteriosa e spettrale. Si saliva: per sboccare nella purezza viva dell'aria ossigenata; il mio compagno avanti, io subito dietro; le ginocchia sulla bocca, i muscoli tesi, i nervi vibranti; chiusi nei nostri pensieri: come se non ci fosse separazione tra la carne e lo spirito. Bucolicamente.

E io seguivo con l'occhio, il movimento alterno dei polpacci fasciati del mio compagno, che si elevavano, sodetti, su dalle scarpe largamente chiovate, ombre senza contorno: e le grosse scarpe mi ventavano lievemente il viso prono, rasgando la sassaia erta cui strappavano stridori e faville.



Poche stelle fredde, senza luce, punteggiavano il cielo.

Intenti a perfezionare il gioco della respirazione, nel silenzio opaco; nessuno parlava. A un certo punto il pendio si addolcì. E allora l' « alpinista dal sorrisetto ironico » — poichè era lui, sapete — si fermò e si volse di botto, come se mi volesse pigliar per la gola.



Disegno di V. Pasini, da un acquarello di L. Binaghi

CUSPIDI DI VAL TESA (Il Campaniletto, la Torre, la Lancia, il Fungo).

— Senti — mi disse: — la mania dei « rampicatori di colonnette » è giunta a estremi ridicoli. Sei disposto a considerare alpinistiche le loro.... « imprese?... » — Pausa d'aspettazione.

O che era fermentato mai nel cervello del mio compagno?... E finì di non aver colto il senso recondito della perifrasi.... acidetta.

Riprese la salita; poi la sua vocetta stridula risolcò il silenzio nero.

— O che non rispondi?... Sei diventato un idiota alla quarta potenza?

— Me ne sarei accorto.

Ho fatto ancora una dignitosa resistenza; quindi:



— Ecco! ammiravo con segreto godimento cerebrale la tua sottigliezza ironica... sceltissima, in verità!... Prego. Non ringraziarmi. Veniamo al *quia*. Dunque, non ti vanno a fagiolo coteste gesta di « rampicatori », eh? Male, male! Oh, ti prego umilmente di non arricciare il naso..... Beh! senti. Dimentica per un breve momento l'eccelso alpinismo onde ti pavoneggi; e..... ascoltami, senza disdegni. Perchè si può condividere o non quella tendenza, ma non si può negare ad essa il diritto di cittadinanza nell'alpinismo. Tutto è stato, per così dire, spremuto, strizzato. Ed essi, in fin dei conti, sono come dei poveri Lazzari del gran banchetto alpino, costretti a sgombrare di ogni briciola la..... tavola nitida di vivande. E dovrebbero digiunare per farti piacere?....

— Ma non mi potrai negare che sono fuori dalle grandi e nobili linee dell'alpinismo..... Per i tuoi Lazzari ci sono fior di vette..... Ebbene: ricalchino quelle.....

— Oh, ma tu dimentichi semplicemente che anch'essi hanno il diritto di provare l'impressione tormentosa di chi supera una punta vergine.... Legerezze di giudizi aforistici i tuoi, mio caro!

— Degenerazioni, degenerazioni!

— Ma che vai buccinando! Oh, tu vorresti dunque dogmatizzare l'alpinismo; chiuderlo entro limiti precisi..... Ma se è simbolo di libera vita! Lasciamogli intorno questa libertà d'atteggiamento.... Solo così tutti gli spiriti possono trovare in esso appagamento e gioia. Credilo! c'è posto per tutti. E poi, la montagna è tutta montagna. Essa ha mille voci, infiniti fascino; per ogni nostro desiderio, per ogni nostro slancio. E queste vibrazioni noi le sentiamo in modo disuguale e svariato.... E' inconcepibile un alpinismo con dei *modus vivendi*....

Evidentemente l'amico aveva atteggiato il viso paffuto a guisa di mascheretta beffarda, perchè:

— Piano! — interrompe. — Scusa, sai.... E lo dico con sincerità se pure con passione: queste gesta non entrano di straforo nell'alpinismo?..... non traboccano le linee dell'equilibrio con uno smaccato uso di artifici?..... Rispondi, o emerito difensore d'ufficio....

— No; la mia è la parola dignitosa e... commossa di chi difende un poco anche sè medesimo... Un momento! Premetto — e tu lo sai — ch'io son di quelli che hanno simpatie spiccate per il più eccelso alpinismo; pure, confesso che ho peccato.... ho peccato, anch'io, e nel senso.... patologico che tu deplori e stigmatizzi, aguzzando le ilari punte della tua ironia... E mi cospargerò per questo il capo di cenere?..... Affatto. Perchè non mi veggo stimate degenerative....

— Anche tu, dunque?..... Oh, che Dio ti perdoni, se questo peccato hai commesso!.... — E si fermò e si volse, tracciando un buffonesco gesto, come di assoluzione plenaria.

— Vedi. Anche non più tardi dell'autunno scorso ho spremuto il calcagno sul quadruplice collo inviolato di uno di quei ricettacoli di corvi e di falchetti come tu dici..... Eh, fu l'amico Luigi Binaghi, che, colla sua giovine e aspra ingordigia.... Sai, erano con noi anche due altri soci del Gruppo Escursionisti Comensi: Prada, biondo simpaticone, e Maccagni, un neofita.... Presi da un minuscolo delirio.... divoratorio di pinnacoli....



— Pantagruel alpinista....

— Zitto! Obiettivo: quella trina di pietra pallida, stranamente espressiva, della popolare Grignetta, dominante il vallone della Tesa e che nomammo: *Cuspidi di Val Tesa*.... Si compone di quattro gugliette originali: *Il Campaniletto, la Torre, la Lancia, il Fungo*. E vi abbiamo menato dentro le nostre mascelle....

— Toh! guarda come sei vantereccio....

— Non c'è che dire. Però ti confesso che mi piacquero, mi solleticarono, mi divertirono. Sono rampicatine che anche tu non disprezzeresti, conoscendole. Si conquistano con gesto robusto, e non armato di artifici.... Ci sono tratti bellamente vertiginosi, ma..... con garbo. Piccanti, ma con misura. Lotte piccole, che pure contengono elementi suggestivi di bellezza. Ma questo importa e non importa.

Tu dici: di qui ci sono io, ci siamo noi, c'è l'alpinismo; di là....

— C'è l'arte di conficcar chiodi da parete secondo i più recenti procedimenti della tecnica moderna e null'altro....

— E tu vorresti acchiappar costoro per il bavero e buttarli fuori dell'alpinismo? Ti sbagli. E' vero: la tecnica rampicatoria ha subito delle trasformazioni, si è perfezionata; è passata attraverso tutta un'evoluzione dei metodi e dei mezzi....

— E così si conquistano un numero inverosimile di « sassi » vergini, che mi sembrano al disotto del loro valore dichiarato.

— Ma tu sai meglio di me che le balze meno conosciute, anche se modeste, bada! hanno un profumo e un sapore aspreto tutto loro speciale. E poi, abbiamo bisogno di sempre nuovi campi d'azione.... Per tener acceso il fuoco sacro; per galvanizzare; per l'emulazione; per la loro virtù suggestiva intrinseca... Perchè accendono fiamme d'entusiasmo; perchè incalzano; perchè sospingono gli indifferenti....

L'amore per la montagna queste gesta giustifica; il culto delle cose forti e nobili le assolve. E' come una linfa fresca schizzata entro le cellule aride di un vecchio tronco e che lo fa rigerminare.

Ma questo, forse, è intollerabile per un cervello tradizionalista come il tuo...

— E dici cose spietate, acidule, corrosive, tu..., come certi fanatici che hanno la follia dei loro idoli. A me pare, invece, il grosso piacere di un ghiottone che passa da un ristorante all'altro....

— E tu tieni duro, rabbiosamente, coll'ironia. Ma... sono mulo anch'io. Ed è sempre onorevole combattere per ciò che si ritiene giusto. E... bada! ho ancora altre corde al mio arco, giovine mio!....

— Ed io altre frecce nella mia faretra.

— E potrei convincerti con la lama diritta e lucida del sillogismo. Ma basti ti dica che si sacrifica la quantità alla qualità; che è un lavoro di cesello non trascurabile intorno alle solenni costruzioni alpine.... Ecco: tu ti mostri alcun poco sprezzante. Hai un po' dell'esteta che fa pompa della sua avversione d'uomo squisito. — E mi aggrappai a qualche altro argomento favorevole: — Vedi. Queste gesta non devi considerarle da un solo punto di vista. Esse hanno due valori: uno la ricevono da noi, ed è composto di quello che vi mettiamo di migliore di noi medesimi; l'altro è il



loro valore intrinseco. Tu esteriorizzi troppo... e poi sei in vena di malignità. E' cioè un bisogno organico; il bisogno di cercarsi....

— Non rigorosamente necessario.

— E sia! ma non meno legittimo però. Dicevo, dunque... il bisogno di cercarsi un proprio motivo di vita alpinistica. E' la ricerca di sempre nuove sensazioni. Viviamo in un'epoca inquieta: lo spirito umano vuole provare lo sgomento dell'ignoto. — Come si vede, la disputa batteva le ali sempre più in alto. — Il passaporto... alpinistico di queste gesta è che si svolgono nel regno della montagna, dalla quale ricevono la loro corona di nobiltà.

— Mi sfoderi una... seducente teoria, invero....

— Amico mio, non soffiare gravità dottorale dalle gote gonfie....

— Ma se non sei neppure originale!... Quando non ti ripeti....

Gli feci cenno..... tangibilmente di tacere. E il vivace focherello polemico continuò.

— Tu alzi la voce tutte le volte che hai torto, e ghigni, ribaldetto e sollazzevole. Ma io non m'adombro, anzi! Concedimi però questo... amarissimo sfogo. E rinfodera un poco la tua posa da moschettiere.

Ciascuno batte la sua strada alla ricerca della sua gioia. Lascia dire quello che hai sciorinato con tanta disinvoltura ai tremebondi, che preferiscono russare sotto le coperte domestiche, o sono fasciati di nervi rinsecchiti e di vene aride.... Chi sa! Io penso che il tuo disprezzo d'oggi sarà il tuo amore di domani....

— Alla buon'ora! Mai, mai: per un alpinismo così piccino che si potrebbe chiamare « tascabile »....

— Ah, tu che consulti il..... Talmud alpinistico per scoprirvi ragione di peccato, non conosci la bellezza ribelle delle minuscole guglie!....

Ora procedevamo col passo di certi cavalli slombati. Un sapiente colpo di tosse, e ripresi:

— Quelle gugliette argute colmano certi vuoti della psiche dell'alpinista sempre quando l'*humus* spirituale che lo anima è di quello buono. Certo, la fatica e l'audacia bisogna cerebralizzarla un poco.... Dev'essere una plenitudine fisica e spirituale insieme. Questo si vuole, questo si pretende. È un sentimento che non è di tutti: è di coloro che l'intendono.

— Oh, qui c'incontriamo.... Ora che mi vai distillando l'anima del « rampicatore... sintetico ».

— Mio Dio, come sei indulgente! Senti. Del resto, a questo mondo tutto quello che è piacere, sensazione... è cosa soggettiva. Ciò che per te è un nonnulla, può essere l'aspirazione suprema per un altro.

Io ti ripeto: amo sopra tutto l'alpinismo eccelso, ma comprendo e accetto anche l'alpinismo sintetico. Non basta....

— Hai una tua logica impreveduta... — E forse per l'ennesima volta, sulla bocca carnosa e crudele del mio compagno si disegnò un risolino ironico.

Apparivano le prime luci dell'alba.

— Ma — soggiunse — il tecnicismo non ne soffocherà lo spirito?... — Poi, fermandosi in atteggiamento di riposo, come parlando con sé stesso, ripigliò: — E il rampicatore non sarà allora il fratello carnale dell'acrobata?... non guarderà alla montagna solo col sentimento di un funambolo per il suo filo?...

Dubbio amletico. Piccole ombre di un quadro magnifico.... E non risposi. Onde proseguimmo a salire, su su, fianco fianco, senza più parlare.

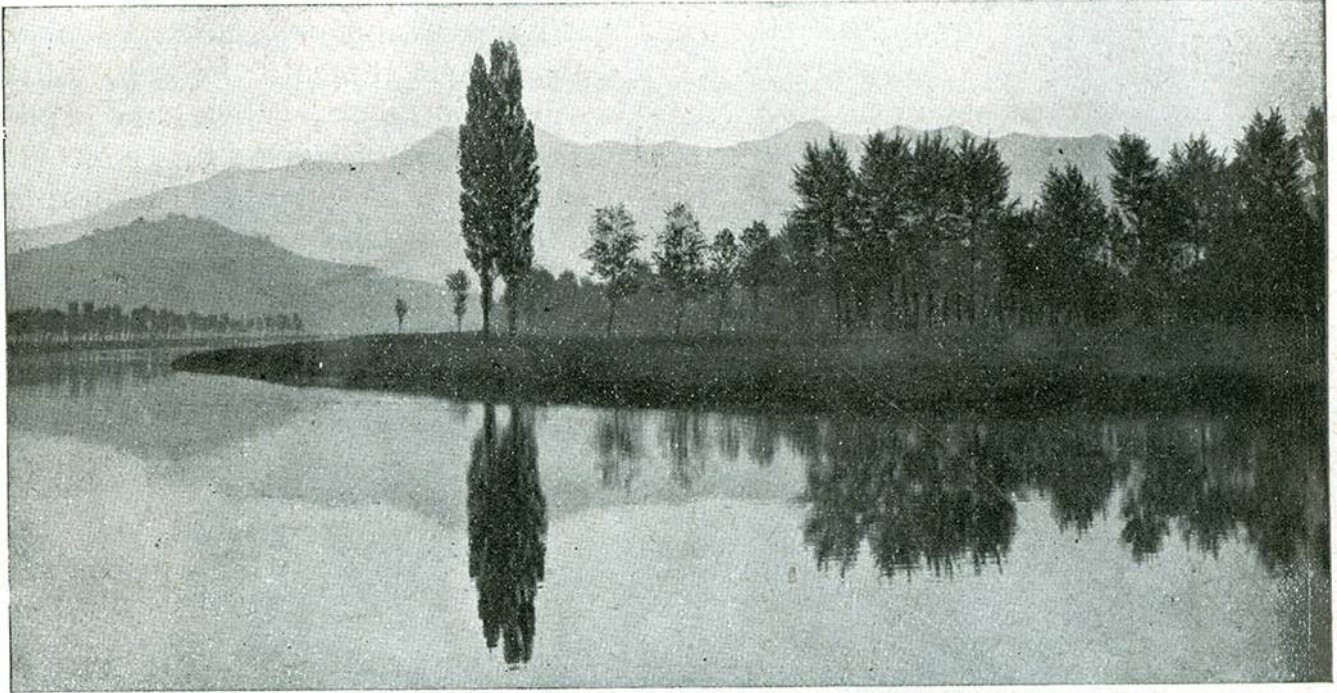
6 maggio 1915.

EUGENIO FASANA.



## GITA FLUVIALE LECCO - TREZZO D'ADDA

9 MAGGIO 1915.



NEGATIVA VINCENZO ARAGOZZINI  
(FUORI CONCORSO)

« Corri tra' rosei fuochi del vespero,  
corri, Addua cerulo.  
... l'acque a' margini  
di gemiti e sorrisi  
un suon morbido frangono.  
E il legno scivola lieve: tra le uberi  
sponde lo splendido fiume devolvesi ».

G. CARDUCCI.

Indimenticabile giornata quella del 9 Maggio scorso! e certo la *Società Alpina Stoppani* di Merate e la *Escursionisti Milanesi* la segneranno tra i loro fasti; chè fu merito della prima l'iniziativa e della seconda l'entusiastico appoggio dei suoi soci, che ne assicurò l'esecuzione portando il numero degli intervenuti alla inaspettata cifra di 240. E dico *inaspettata*, perchè già i rumori della nostra santa ultima guerra nazionale ad altri pensieri volgeano le menti.

Il manifesto pubblicato dagli organizzatori dott. G. Castelli, presidente della S. A. S., e sig. P. Caimi, delegato della S. E. M., magnificava lo splendore delle bellezze naturali di quel tratto dell'Adda, che attraverso ad uno svariatissimo paesaggio si svolge per 36 chilom. da Lecco a Trezzo, ed accennava alle molte memorie storiche che suscita ed alle numerose meraviglie che l'ingegno umano vi ha accumulate. Lo svolgimento della gita ha chiaramente dimostrato che quelle parole entusiastiche erano ancora ben al di sotto della realtà.

Già prima delle 7 del mattino — giunti i più baldi colle biciclette, e la maggior parte col treno di Milano — i gitanti si andavano raccogliendo all'imbarcadero di Lecco fra una folla di spettatori attratti dall'insolita presenza di tre barconi festosamente addobbati e imbandierati e dal movimentato imbarco delle biciclette, delle macchine fotografiche, dei fucili ed anche — e non fu il più semplice — delle persone, fra cui sessanta tra signore e signorine, aiutate all'imbarco dai vicedirettori Parmigiani, Mazza e Mariani E.

Il fischio delle sirene ed il tuonare del cannoncino del sig. Raja, issato



a bordo del primo barcone *Federazione Prealpina*, danno finalmente il segnale della partenza, e rimorchiati dai minuscoli moderni autoscafi, che quasi scompaiono sotto i poderosi fianchi, i vecchi barconi si muovono solenni fra il rumoroso scambio degli ultimi saluti ed i primi scatti degli otturatori delle macchine fotografiche. E queste erano moltissime. E si capisce.

Gli infaticabili organizzatori altre attrattive avevano escogitate, ed oltre la visita agli impianti idroelettrici di Paderno della Società Edison, oltre una gara di tiro a segno a Brivio, che in quei giorni acquistava uno speciale significato di manifestazione patriottica, era indetto anche un concorso fotografico, che meglio fermasse il ricordo della gita. E come per i tiratori così pei dilettanti fotografi erano stabiliti numerosi e ricchi premi.



NEG. V. ARAGOZZINI (FUORI CONCORSO)

ALLA GRAN DIGA DI ROBBIATE.

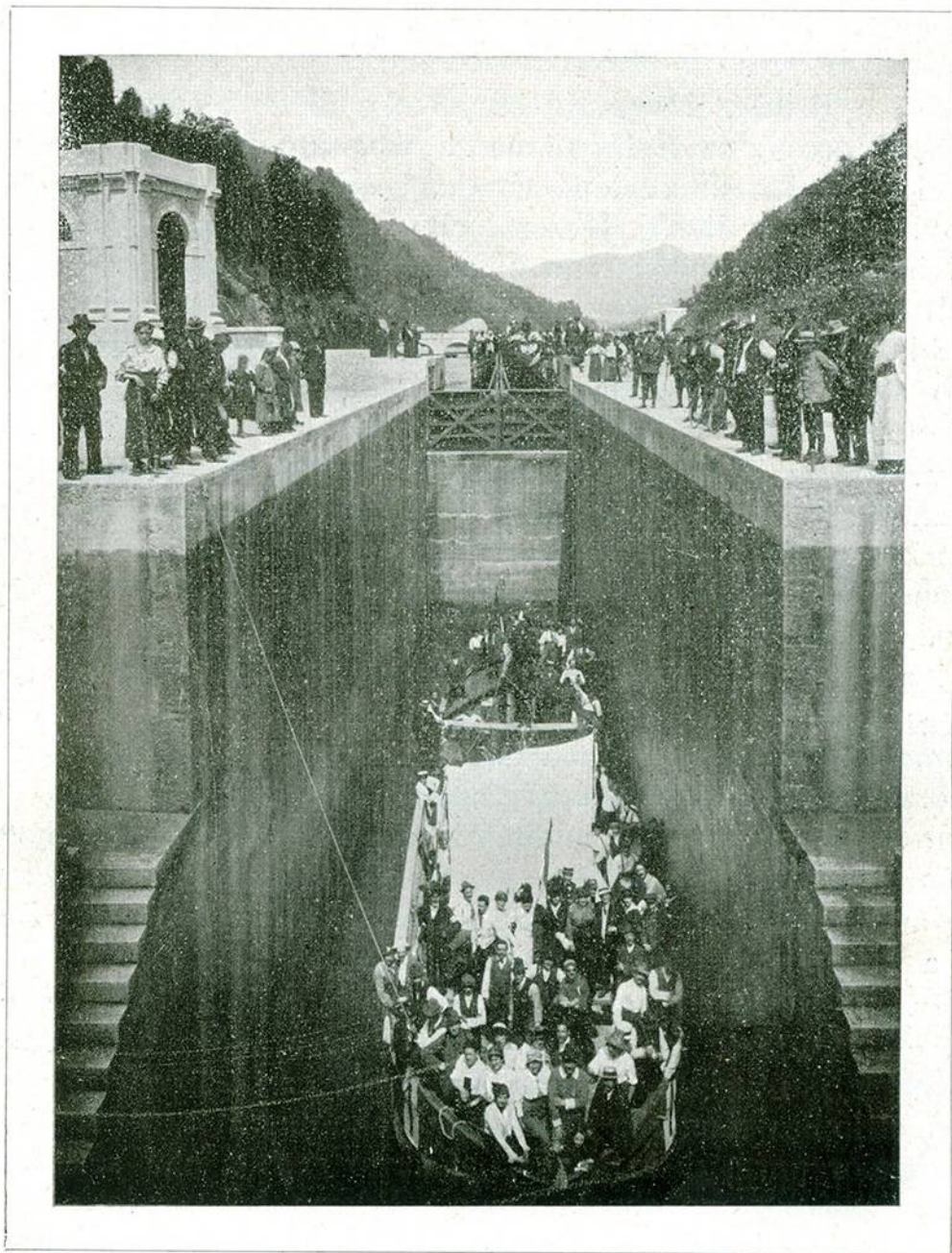
Dei tre barconi si stacca primo dalla riva quello che porta il numero uno ed il gagliardetto della *Federazione Prealpina*. Vi sono raccolti specialmente gli iscritti alla gara di tiro, fra i quali spicca un giovane garibaldino che palleggia fieramente il suo fucile. Seguono quasi subito il numero due, su cui sventola il vessillo rosso verde ed oro della S. A. S. ed il numero tre, che agita al vento il vecchio e glorioso stendardo della S. E. M.

Il cielo, sino allora velato dalle brume mattutine, andava rischiarandosi: il Resegone vi disegnava più netta la sua caratteristica cresta, e Malgrate sull'altra sponda pareva stendere le sue case sino alle falde del M. Baro. Ma il bacino di Lecco è presto attraversato, e dove il lago ridiventa fiume si passa sotto il ponte che, anche nel suo moderno ampliamento, ricorda colla massiccia struttura il ferreo tempo di Azzone Visconti che lo faceva costruire.



Poco più avanti ecco un altro ponte, quello della ferrovia Lecco-Como, che, custodito da due carabinieri, ci dice che, se la guerra non c'è ancora, la vigilanza è già incominciata.

Subito dopo le rive si scostano, ed il fiume ridiventa un lago, che dal nome della terricciuola, ove sorgeva il convento di Fra Cristoforo, è detto di Pescarenico. Le viottole chiuse da rozzi muricciuoli, là in alto Acquate e più su ancora i noti « monti sorgenti dall'acque » rievocano quei personaggi



NEG. V. ARAGOZZINI (FUORI CONCORSO)

#### LA PIÙ GRANDE CONCA.

famigliari che primi destarono il nostro interesse e commossero il nostro cuore.

Ma bruscamente le rive si riavvicinano, lo specchio cheto dell'acque si muta in rapida corrente.

Siamo alla strozzatura fra il lago di Pescarenico e quello di Olginate, accavallata da un ardito ponte in cemento armato. L'arditezza però fu eccessiva, ed una delle arcate ha visibilmente ceduto. Ma pochi hanno agio di constatarlo, perchè da una barca, che ci si accosta e per un tratto ci segue, una piccola orchestra intona l'inno della S. A. S., parole e musica del sig. Corradino Cima. Dai barconi, dal ponte affollato di spettatori si le-



vano entusiastici evviva, ai quali cerca invano di sottrarsi l'ideatore della bella sorpresa, il rag. Piero Carenini, consigliere della S. A. S.

Il sole è ormai alto; sale dalle uberi sponde il profumo delle robinie in fiore, e l'acqua tremula riflette raggi abbaglianti. Gradevole quindi è il passaggio nel tranquillo ed ombroso ramo navigabile fra i molti isolotti in cui l'Adda si divide e si attarda, scorrendo placida e sinuosa fra il verde ancor tenero dei boschi e la collina su cui siede solitaria la chiesa della Madonna della Rocchetta. Un paesaggio da bucolica virgiliana, che ricorda le illustrazioni del Piazzetta all'Erminia fra i pastori, del Tasso, e che mette in moto i molti fotografi e le loro macchine.

Ma eccoci a Brivio, il vecchio borgo che diede i natali a Cesare Cantù, e che in questa occasione si è gaiamente pavesato e imbandierato. Qui ci accolgono i Direttori della società mandamentale di tiro a segno, che col suo egregio Presidente, il sig. Gerosa, ci prodigano ogni sorta di cortesie. E i tiratori impazienti si affrettano al poligono, e ve li seguono mano mano anche gli altri gitanti, accresciutisi di qualche ritardatario e di alcune autorità, come la prof. Amelia Cavaleri, anima della *Federazione Prealpina* ed il sig. Carlo Mauri che ci porta il saluto della Sezione di Lecco del C.A.I. di cui è vicepresidente.

La gara, diretta dai sigg. cav. G. Anghileri, Della Valle e avv. F. Guffanti, fu sempre animatissima ed i risultati assai onorevoli anche per i vinti. Il primo premio fu guadagnato dal sig. Imbastaro del T. C. I., i quattro secondi, a pari merito, dai sigg. Fusetti, Croci, Bolla e Caviezel, ed i due terzi da Castiglioni e Franzosi della S.E.M. Alla S.A.S. rappresentata da una decina di tiratori, fu assegnata la coppa di incoraggiamento. Ed ultimata la gara i tiratori continuavano e continuerebbero ancora a sparare; « rogati numquam desistunt »; ma alle 11 precise fischia la sirena, ed i direttori inesorabili ordinano di salpare.

Gli autoscafi sono stati abbandonati, ed i barconi navigano dapprima colla sola forza della corrente; ma questa si fa subito troppo lenta, ed i cavalli, che attendono sulla strada alzaia, attaccati con cavi alle imbarcazioni imprimono a queste una discreta andatura.

Ed il succedersi di svariati paesaggi continua. Ma le rive cominciano ad elevarsi, e il fiume scorre in una forra, scavata da secoli dalle sue acque, che si fa sempre più stretta, più profonda, più cupa. Eccoci ormai alla diga di Robbiate, ciclopica moderna costruzione che sbarra tutto il fiume, e ne spinge la maggior parte delle acque nel largo canale, che serve nel primo tratto alla navigazione, ma che la Società Edison ha condotto sotterraneamente sino a Porto d'Adda per ottenere un salto di circa 40 metri ed una energia elettrica di oltre 18 mila Kw.

Già Leonardo, come appare dal Codice Atlantico, per rendere navigabile l'Adda, iniziava quì quegli studi, che, continuati da Bartolomeo della Valle e da Benedetto Missaglia, e concretati sulla fine del 1500 da Giuseppe Meda, avevano la loro piena attuazione soltanto nel 1775 coll'attuale naviglio di Paderno.

Ma fu sulla fine del secolo scorso ed in questi ultimi anni che Paderno e Trezzo divennero la meta per i tecnici di una delle più interessanti escursioni; da quando cioè gli ingegneri della Società Edison e della Ditta Crespi vi crearono quei genialissimi impianti elettrici, che complessivamente danno un'energia di circa 40 mila Kw., e da quando la Società Nazionale di Savigliano gettava fra le due sponde il celebre ponte viadotto di Paderno.



Ma riprendiamo il cammino. Subito dopo la diga di sbarramento, e percorso il breve canale, bisogna rientrare nel fiume con un salto di una decina di metri, che si compie con una conca imponente, di cui tutti hanno voluto provare l'emozionante discesa.

E poco oltre, ecco disegnarsi nitido sul cielo l'elegante intreccio del grande ponte in ferro, che lancia arditamente nello spazio il grande arco di 150 metri di corda, allacciando le due dirupate sponde. Il suo piano stradale, a circa 80 metri al di sopra della nostra testa, è gremito di spettatori, ma a stento li distinguiamo. e, benchè clamoroso, il loro saluto non ci raggiunge. L'ammirazione è unanime; e sono stati unanimi anche i dilettanti fotografi nel volerne fermare l'immagine sulle loro pellicole.

A duecento metri più a valle, dove un'altra diga a cavalletti sbarra di sbieco il fiume, i barconi entrano nel vecchio naviglio. Ma le sue sette conche, di molto inferiori a quella già incontrata, non allettano più, e tutti preferiscono scendere e percorrere a piedi la strada alzaia che costeggia le scogliose rapide dell'Adda, che lo Stoppani, magnificandole, anteponeva alle cascate del Reno a Sciaffusa. Ed a piedi in un quarto d'ora si giunge alla Rocchetta. Siamo quasi al tocco, e quindi è accolto con molta soddisfazione l'alt per la colazione che ha luogo presso la fresca fonte, nei boschi circostanti, sulla rupe stessa della Rocchetta, ed anche sotto un rozzo portico, ove un intraprendente caffettiere ha improvvisato uno spaccio di bibite.

Inutile il dire che non mancano comici incidenti e contrattempi..... ed anche proteste; ma è altrettanto inutile aggiungere che colla buona volontà, col buon umore, e con un po' di condiscendenza, cose di cui tutti hanno mostrato sempre di avere una inesauribile provvista, si rimedia presto a tutto.

Mentre i barconi, fanno a loro agio le conche, i gitanti — per cortese concessione della Società Edison — visitano il nuovo impianto idroelettrico di Porto d'Adda, che sviluppando una forza di 45 mila HP. è il più poderoso d'Europa. Al vicedirettore ing. Molinari, che ci fu guida tanto cortese in quella visita, vadano nuovamente da queste pagine i nostri ringraziamenti.

Quando i barconi, abbandonato il naviglio, rientrano nell'Adda, anche noi rientriamo nei barconi; e giù per i meandri del fiume, fra le arcadiche sponde bergamasche e quelle milanesi boschive e più severe, giungiamo in vista di Trezzo, che su in alto ci presenta gli avanzi del castello visconteo colla sua torre quadrata, ed a pelo d'acqua la fastosa facciata dell'imponente impianto idroelettrico Crespi.

Sono le 18; siamo cioè in ritardo di una mezz'ora. Abbandonato quindi il pensiero della visita al Castello ed ai famosi suoi sotterranei, che videro gli ultimi tristi giorni del feroce Bernabò; colla speciale corsa del tram i gitanti partono lieti per Monza, donde si dirigono poi o verso Merate o verso Milano.

Addio Addua cerulo,

« . . . . .  
« tu il molto celtico sangue ed il teutono  
lavavi, o Addua, via »;

altre acque, e più presso i confini nostri, lavano adesso il generoso nostro sangue insieme col sangue tedesco, e molti di quelli che con noi percorsero il placido corso dell'Adda, or sono sulle balze dell'Alpi, o sull'Isonzo, ove al tempestar del nemico oppongono i bronzei petti. A loro, invidiandoli, il nostro commosso saluto, il nostro migliore augurio: tornate tutti coronati di gloria e di vittoria!

*d. g. c.*



## CORNO STELLA (m. 2620) - Prealpi Bergamasche.

4 - 5 APRILE 1915.

Pasqua di resurrezione! Già. Una resurrezione dei nostri spiriti e dei nostri muscoli, una resurrezione della natura collo sfolgorio del buon sole che annuncia primavera. E di quel rinnovarsi delle cose tutte, indugia in noi il ricordo nostalgico. Paesaggi abbaglianti di neve; visioni fantastiche o romantiche, carezzate dal blando raggio lunare; ore d'oblio, che ci infusero nell'animo un senso infinito di pace.

\* \* \*

Com'è suggestiva la Val Brembana! Tutta un rigoglio di verde. E come ci apparve gaia, tutta risonante della eco gioconda dei nostri canti, delle nostre grida festose, della nostra pazza mattacchioneria!

L'entusiasmo, con un crescendo rossiniano, era giunto al più alto *diapason* quando si arrivò a Branzi. Prima tappa. Dietro di noi abbiamo lasciato un gruzzoletto di chilometri, affidati — sia detto con riguardosa espressione — alle gambe di una rozza venerabile.

E lassù ci accoglie coi dovuti onori, uno sciame di marmocchietti attoniti. Oh, troppo gentili!

Dopo — occorre dirlo? — una eccellente colazione al buon albergo Berrera, i dieci vagabondi — un bel numero nevero? — brandite le piccozze, indossato il sacco, balzano fuori. E avanti.

Il rustico selciato risuona dello stridore familiare dei nostri scarponi avidi di quell'aspro contatto; e andiamo su battendo con calma un poco compassata, la mulattiera della Val di Foppolo, la bella e graziosa valletta che adduce al delizioso paesello dello stesso nome e — quello che più conta — al provvido ed ospitale alberghetto. (Oh, dolci e vibranti rimembranze di lassù!).

Ecco le prime case di Foppolo (metri 1540) e, più avanti, il paesello tutto mollemente sdraiato in una conca di neve soffice come bambagia.

La bizzarra architettura dell'Albergo Corno Stella (degli alberghi abbiamo una cospicua simpatia) campeggia a dovere; e, la sua apparizione rischiara anche i visi più crucciosi.

Tanto può, il piacere anticipato di una piccola gozzoviglia pasquale in scala ridotta!....

L'albergo? Evviva! L'oste, preavvisato con un nostro fonogramma da Branzi, ha saggiamente preparato tutto. Gli faremo un monumento di... neve.

Pranzo e allegria. Perché noi siamo degli alpinisti giocondi. Insomma una indimenticabile serata.

Ed ora a letto. Le ultime monellerie, e poi in braccio a Morfeo.

Quanto tempo passò?... Dei colpi bussati leggermente all'uscio ci destano di soprassalto. Benedetto oste! Fedele alla consegna, con una precisione cronometrica ci ha svegliati alle ore 1.30. Oh, Dio! ma è ancora notte....

Fuori quiete, pace perfetta e un cielo stellato ch'è una meraviglia.

Con passo grave, ritmico, sulla neve dura e scricchiolante, c'incamminiamo verso l'alto, verso l'ideale, al disopra delle meschinità umane. E mi son fatto poeta.



Notte di luna, anche.

All'ingiro la sua luce scialba mette sul paesaggio sublime un senso indefinito di dolcezza languida.

Ci fermiamo, in silenzio, sottilmente emozionati. E' l'arcana e misteriosa poesia notturna. Eretti sul dorso gonfio di neve in religioso raccoglimento spaziamo lo sguardo sulle biancheggianti vette dell'alta Valle Brembana, che, al riflesso argenteo del pallido raggio lunare, assumono le sembianze di manti metallici striati da vene lucenti, percorsi da ombre fantastiche.

Ma, amici, basta con la poesia: un po' di misticismo romantico va bene, ma non esageriamo..... Dal sogno alla realtà. Amici! Il cammino che ne separa dalla mèta è lungo.

C'inerpichiamo agili e disinvolti con rinnovata lena su pel candido costolone, che, dal Passo della Croce (m. 1941) in circa due ore depone al Lago Moro (m. 2230). Il riflesso azzurrino proiettato dalle sue acque ci fa indovinare il lago adagiato nella sua conca tutta neve.

E il noioso costolone continua, opprimente, anche dopo il lago, ergendo sempre più il pendio tanto che qualche gradino intagliato quà e là nella crosta ghiacciata non lo riteniamo del tutto inopportuno. Un utimo intaglio e calchiamo l'anticima.

L'anticima è una larga cornice di neve spiovente verso lo strapiombo vertiginoso del versante valtellinese. Scandagliamo con occhio esperto, ma... alquanto perplesso, quel breve tratto di cresta affilata e sfuggente che ancora ci separa dalla vetta, ultimo baluardo intangibile, irto di pinnacoli rocciosi: un sistema di esili creste e di cornicioni infidi protesi sul vuoto. Un'effimera costruzione: ragione per cui la vittoria imminente svanì, a poche decine di metri dalla vetta sospirata.

Confessiamo. Eravamo in dieci: comitiva troppo numerosa per avventurarci in un'impresa lunga, che imponeva un laborioso lavoro di piccozza, e poi influì la mancanza di corda, e gli impegni: di tutto un po', insomma....

Prudentemente, con una punta di amarezza, ricalcammo le nostre orme e seppellimmo il nostro grosso dispiacere poi, abbandonandoci alla sfrenata gioia della scivolata.

Ecco ancora Foppolo, e Branzi, e S. Giovanni Bianco.

Poi il treno ci chiude nel suo involucro, col cuore gonfio di dolci sensazioni.

ETTORE E CORNELIO CLERICI.

## La Giuria del Concorso Fotografico della Gita Fluviale del 9 Maggio

ha deliberato di premiare tre dei nove concorrenti:

*I° Premio* - Medaglia d'oro, dono del Sig. Rossi V. di Milano, al Sig. Achille Silvani con motto *Trieste*.

*II° Premio* - Oggetto artistico dono del Sig. Rag. P. Carenini di Merate, al Sig. Guido Brasseur con motto *Navigare necesse*.

*III° Premio* - Medaglia argento grande dono della S.A.S. di Merate al Sig. Emilio Brasolin con motto *Tentar non nuoce*.

Agli altri sei concorrenti oltre all'album offerto dal Sig. Caimi la commissione ha assegnato un artistico diploma.

A. Mazza, Segretario.



## LA REGIONE ALPINA DELLA SAVOIA.

(Continuazione).

**Il Clima.** — Il clima della Savoia non presenterebbe che i caratteri normali dei climi dei paesi continentali situati nella zona temperata se la varietà del rilievo di questa regione non lo rendesse a sua volta grandemente vario. Limitandoci alle località abitate in modo permanente, basterà osservare per convincerci di questo che alcuni paesi sul Rodano sono situati a poco più di 200 metri sul mare, mentre ve ne sono altri, nelle alte valli alpine, situati presso i 2300 metri.

La parte alpina della regione ha, naturalmente, il clima di montagna con tutte le sue caratteristiche speciali. I ghiacciai e le nevi persistenti dei massicci più elevati esercitano una considerevole influenza sulle località più vicine; inoltre le diverse valli non sono orientate nello stesso modo; alcune sono riparate dai venti freddi settentrionali ed altre, anche prossime a queste, non lo sono; perciò località vicine presentano clima diverso, così che talvolta bastano poche ore per passare da un clima relativamente mite ad altro assai più freddo. L'inverno di questa zona alpina è lungo e rigido ed il suo passaggio all'estate è brusco e rapido; l'estate può dirsi duri due mesi, dalla metà di luglio alla metà di settembre ed abbia i caratteri della primavera delle regioni pianeggianti.

La temperatura media annuale dell'intera regione, desunta da osservazioni fatte in diverse località dal 1890 al 1899 è stata di  $10^{\circ},9$  ed ha oscillato fra  $9^{\circ},7$  ed  $11^{\circ},6$ .

In generale si può dire che il clima della Savoia è più rigido di quello del Piemonte e ciò trova la sua naturale spiegazione nel fatto che la catena alpina principale ripara questo in gran parte dai freddi venti settentrionali, mentre la Savoia situata ad occidente della catena stessa è più aperta all'influenza di tali venti. Ne possiamo avere una prova nel confrontare la temperatura media annua di alcune località abitate che si trovano in analoga situazione topografica. Così la temperatura media annuale osservata a St-Jean-de-Maurienne (altitudine m. 573) è di  $9^{\circ},7$ ; inferiore cioè di 7 decimi a quella di Aosta ( $10^{\circ},4$ ) che si trova in situazione topografica simile e il cui osservatorio è elevato 603 m. Così pure nella parte subalpina ed in quella giurassica della Savoia, fino al Rodano, ove l'inverno è certamente assai meno rigoroso che nella regione alpina, la temperatura media annuale non è molto elevata e risulta sempre inferiore a quella delle zone del Piemonte corrispondenti per altitudine e per situazione topografica. Aix-les-Bains ha una temperatura media di  $11^{\circ}$ , inferiore cioè a quelle di Cuneo ( $11^{\circ},4$ ) e di Torino ( $11^{\circ},9$ ).

I venti predominanti nella Savoia sono quelli settentrionali, ma il paese è battuto anche da venti degli altri quadranti. Tutti, per lo più, ricevono il nome dal paese o dalle montagne che essi traversano nella loro corsa.

Inoltre le valli sono battute nella buona stagione dalla *brezze periodiche* che spirano da O. ad E. di giorno e da E. ad O. di notte. Si noti invece che nelle valli piemontesi queste brezze spirano in senso inverso, e che, siccome la corrente diurna è più forte della corrente notturna, nella valle della Dora Riparia, ad esempio, si trovano gli alberi inclinati dall'E. all'O., mentre nella Moriana gli alberi sono inclinati dall'O. all'E.

La neve cade abbondante nella parte alpina della Savoia così da pro-



vocare numerose e disastrose valanghe durante la stagione invernale. Essa diviene persistente al disopra di 2800 metri e, là dove le condizioni del rilievo lo consentono, dà origine alla formazione dei poderosi ghiacciai ai quali si è accennato nel capitolo precedente. Questi ghiacciai peraltro sono tutti o ghiacciai di circo o ghiacciai sospesi; nella parte di Savoia che consideriamo non abbiamo esempi di grandi ghiacciai discendenti nel fondo delle valli; essi attraversano un periodo di regresso che, secondo osservazioni fatte dal Gabinetto di Geologia dell'Università di Grenoble, durerebbe da circa cinquant'anni ed avrebbe sensibilmente modificato l'aspetto di molti paesaggi di alta montagna. Alcuni studiosi, come il Revil, vogliono associare a questa fase di regresso il decrescere della quantità di neve caduta in alta montagna, fatto che è stato osservato da qualche anno, ed il conseguente aumento della temperatura media invernale.

La copia delle precipitazioni in genere è causa di *frane* nelle plaghe argillose. Alcune di queste frane sono diventate storiche per la gravità della catastrofe che hanno prodotto, come quella caduta dal Mont Granier che sovrasta il bacino di Chambéry e fa parte del massiccio della Grande Chartreuse. Ivi nell'anno 1248 una immensa frana staccatasi dal fianco settentrionale del monte seppellì la cittadina di St-Andrè e cinque villaggi del piano sottostante formando un ammasso caotico di detriti chiamato oggi « Abimes de Myans ». Nei nostri tempi altre frane disastrose sono avvenute e fra esse è da ricordare quella prodottasi nel 1877 in Tarantasia ai piedi dell'Aiguille Rouge, che distrusse numerose case del comune di St-Foy.

PROF. LUIGI GIANNITRAPANI.

## Elenco dei Soci della S. E. M. sotto le armi.

- |                                                            |                                                    |
|------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| <b>Alliata Piero</b> sergente 4° alpini.                   | <b>Donini Lamberto</b> 7° fanteria.                |
| <b>Arrigoni Mario</b> 27° artiglieria.                     | <b>Fasana Piero</b> capor. magg. 7° art. fortezza. |
| <b>Asnagli Carlo</b> 111° fanteria.                        | <b>Giussani Carlo</b> sergente treno.              |
| <b>Ballada Luigi.</b>                                      | <b>Introini Antonio</b> sergente 5° alpini.        |
| <b>Barbieri Aldo.</b>                                      | <b>Maldura Elpidio</b> fanteria comando divis.     |
| <b>Barzagli Piero</b> sottotenente 8° alpini.              | <b>Manzi Carlo</b> 12° bersaglieri.                |
| <b>Bertuzzi Mario</b> 159° fanteria.                       | <b>Matturi Emilio</b> volontario 5° alpini.        |
| <b>Besta avv. Luigi</b> sottotenente 5° alpini.            | <b>Mauri Silvio</b> 12° bersaglieri.               |
| <b>Bellinzona Carlo.</b>                                   | <b>Mariani Ettore</b> volontario 5° alpini.        |
| <b>Boldorini Luigi</b> genio.                              | <b>Meneghelli rag. Giovanni</b> fanteria.          |
| <b>Brambilla Giuseppe</b> territoriale.                    | <b>Milesi Giovanni</b> sanità.                     |
| <b>Bresciani Attilio</b> caporale mag. territor.           | <b>Monti Pietro</b> tenente 68° fanteria.          |
| <b>Cambiaghi Enrico</b> 153° fanteria 1 <sup>a</sup> comp. | <b>Moro Libero</b> artiglieria treno.              |
| <b>Castelli Egidio</b> volontario 5° alpini.               | <b>Moreo Arnaldo</b> tenente 3° alpini.            |
| <b>Ciprandi Giulio</b> tenente C. R.                       | <b>Nava Guido.</b>                                 |
| <b>Conti Alberico</b> capitano.                            | <b>Oriani Dante</b> volontario 5° alpini.          |
| <b>Corti Giuseppe</b> comp. automobilisti Monza.           | <b>Oggioni Enrico</b> 81° fanteria.                |
| <b>Coprani Ernesto</b> 12° bersaglieri.                    | <b>Parolari Antonio</b> tenente 5° alpini.         |
| <b>Comolli Arturo</b> capitano III div. cavall.            | <b>Poletti Carlo</b> 7° fortezza.                  |
| <b>Cornelli Luigi.</b>                                     | <b>Roveda Angelo</b> 5° bersaglieri.               |
| <b>Croci Attilio</b> sanità.                               | <b>Rosti Gaetano</b> 1° genio specialisti.         |
| <b>Dalla Vecchia Luigi</b> sottoten. 68° fant.             | <b>Robiati Angelo</b> caporale magg. sanità.       |
| <b>Dacomo Cesare.</b>                                      | <b>Rusconi Luigi</b> genio.                        |
| <b>De Fresna rag. Felice</b> fanteria.                     | <b>Sala Benvenuto.</b>                             |
| <b>Della Morte Giovanni</b> 5° alpini.                     | <b>Sacchi Luigi</b> sergente 6° artiglieria.       |
| <b>De Micheli Cesare</b> capitano 2° alpini.               | <b>Tominetti Leandro</b> battagl. motociclista.    |
| <b>De Micheli Giuseppe</b> capitano territoriale.          | <b>Valsecchi Raimondo</b> sergente genio.          |
| <b>Doniselli avv. Ferdinando</b> sottoten. 5° alp.         | <b>Zoja Pietro</b> sergente 5° alpini.             |



SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

## Assemblea Ordinaria dei Soci

Milano, 30 Giugno 1915.

Egregio Socio,

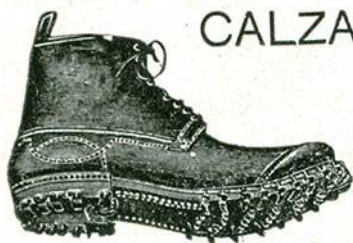
La S. V. è pregata a voler intervenire all'**Assemblea Ordinaria** che avrà luogo il giorno **15 Luglio** prossimo venturo alle ore 21, nei locali della Sede Sociale, per discutere il presente

### ORDINE DEL GIORNO:

1. - Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. - Lettura del Verbale della Seduta precedente.
3. - Presentazione della Situazione di Cassa al 30 Giugno 1915.
4. - Nomina di 3 Scrutatori.
5. - Elezione dei Consiglieri scadenti e rieleggibili: Valaperta rag. Fabio, Parmigiani Ettore, Grassi Luigi, Bolla Mario, Mascardi Silvio.
6. - Comunicazioni diverse.
7. - Eventuali proposte dei Soci.
8. - Proclamazione degli eletti.

*Certi del vostro intervento, pertanto vi salutiamo.*


IL CONSIGLIO DIRETTIVO.



CALZATURE SPECIALI ALPINE E DA CACCIA  
ED ARTICOLI DI SPORT

**G. ANGHILERI & FIGLI**

LECCO - MILANO

Filiale in Piazza del Duomo, 18 (dietro la Cattedrale)  Catalogo a richiesta.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Giugno 1915 - Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone